

*Lavoratori e pensionati in piazza in tutta Italia a novembre per dire al governo che la Legge di stabilità 2014 non realizza quella svolta nella politica economica necessaria perché l'Italia possa uscire dalla recessione e tornare a crescere. La via non può che essere quella della riduzione di tasse a lavoratori e pensionati, ma il governo ancora una volta sembra non sentirci. Nel frattempo la Cgil si prepara al congresso*

a pagina 3



**Al governo diciamo:  
"Così non va"**

## La parola agli uomini

*Iniziativa dei Coordinamenti donne*

di Erica Ardeni

**Violenza sulle donne: La parola agli uomini**, questo lo slogan conduttore dell'iniziativa organizzata dai Coordinamenti donne sia delle confederazioni che della categoria dei pensionati di Cgil, Uil Varese e Cisl dei Laghi, lo scorso 26 novembre presso la sala Montanari. Iniziativa con la rappresentazione teatrale *Centodiciottomilaseicentoventicinque* di e con **Camilla Roton-**

**do** e **Chiara Leoncini**, la giornata ha visto l'alternarsi di interventi che hanno focalizzato la loro attenzione sul compor-

tamento maschile e sulla sua analisi. A discuterne **Monica Lanfranco**, giornalista e autrice di *Uomini che odiano amano le donne*, **Alessio Miceli**, di *Maschile Plurale*, **Michela Bonora**, conduttrice dei gruppi antiviolenza per uomini della Caritas di Bolzano, moderatrice **Oriella Riccardi** per il coordinamento donne Cgil, Cisl e Uil.

Un dibattito particolarmente interessante dove si è messo in risalto l'aspetto culturale del fenomeno violenza sulle donne. L'ha fatto **Monica Lan-**

franco raccontando come è nato il suo libro, che raccoglie le 1800 risposte alle sei domande che aveva posto tramite il blog aperto su *Il fatto quotidiano*, blog intasato dalle tante risposte avute quando, ponendo le sue sei domande, si era presentata come femminista, cosa che le è invalsa una marea di insulti "un triste primato italiano", insulti che per mesi le hanno impedito di aprire le tante mail ricevute, invece, da quei trecento uomini che, con le sue sei domande, avevano deciso di mi-

surarsi. Un libro che ci offre uno spaccato della società, dei miti in cui viviamo da quello della mascolinità, della virilità, al come ci si rapporta da vero uomo con una donna e di come sia difficile, per chi ci prova, uscire da questi schemi. Ma ci sono uomini che ci provano, sono quelli di cui ha parlato **Alessio Miceli**, uomini che si interrogano sulla loro sessualità, su come la vivono, che hanno deciso che il problema della violenza è anche un loro problema, anche se non l'agi-

(Continua a pagina 2)

Numero 6  
Dicembre 2013

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Meno evasione fiscale più interventi sociali**

A pagina 2

**SNOQ a Varese**

A pagina 2

**Contrattazione con la Regione: importanti risultati**

A pagina 4

**L'assalto alla previdenza**

A pagina 5

**Violenza contro le donne: voltiamo pagina**

A pagina 6

**Omaggio a Baj**

A pagina 8

**Area Benessere a Besozzo**

A pagina 8

**A Natale regala Libreria**

A pagina 8



## Cambi alla guida di Cgil e Spi di Varese

Lo scorso 11 novembre il direttivo della Camera del Lavoro di Varese ha eletto a grande maggioranza segretario generale il nostro compagno **Umberto Colombo**. Ringraziamo Umberto per l'ottimo lavoro svolto come segretario generale dello Spi di Varese e siamo certi che svolgerà il nuovo incarico al meglio con l'impegno e l'umanità che da sempre lo contraddistinguono. Successivamente, il 25 novembre, il direttivo dello Spi di Varese ha eletto sua segretaria generale **Marinella Magnoni**: a lei un caloroso benvenuto e un impegno comune per continuare il nostro lavoro in difesa dei diritti delle nostre pensionate e dei nostri pensionati. ■

*Buon Natale e sereno 2014 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi*

# Meno evasione fiscale, più interventi sociali

di Carolina Perfetti – Segreteria Spi Varese

Venerdì 11 ottobre si è tenuto a Varese, presso il Collegio De Filippi, un importante convegno dal titolo **Meno evasione fiscale, più interventi sociali** organizzato dalla segreteria provinciale Spi per la presentazione dei risultati della ricerca su lavoro sommerso e rischio di evasione fiscale in provincia di Varese. I dati presentati da Francesco Montemurro dell'Ires hanno confermato quanto già si sapeva sulla dimensione nazionale del fenomeno dell'evasione e hanno messo in evidenza la situazione di Varese. Lo scopo del convegno, esplicitamente indicato nel titolo, era quello di coinvolgere esperti del settore, amministratori di enti locali e rappresentanti sindacali in un **dibattito sul problema dell'evasione fiscale, per dare un contributo quali-**

**ficato alla negoziazione sociale.**

La tesi dell'equivalenza tra il recupero dell'evasione fiscale e l'aumento degli interventi sociali è uno dei punti rilevanti del documento di negoziazione sociale 2013 inviato dalle organizzazioni sindacali a inizio anno a tutte le amministrazioni dei 141 Comuni della provincia di Varese.

Il convegno di Varese è tra le iniziative promosse da Spi Lombardia nei territori e si colloca in questa ottica di ricerca di soluzioni condivise con gli amministratori locali, a sostegno di una fiscalità e di una distribuzione delle risorse vicina al territorio, in un luogo dove è più tangibile qualità e quantità degli interventi sociali.

L'invito a partecipare al convegno è stato accolto da numerosi sindaci, esperti del



settore e rappresentanze sindacali; per l'Agenzia delle entrate era presente il direttore provinciale Orazio Andrea Passamonte.

Le relazioni introduttive e gli interventi, che si sono susseguiti, hanno analizzato quantitativamente e qualitativamente le dinamiche e le entità dei fenomeni evasivi ed elusivi nelle loro articolazioni territoriali e categoriali, registrando identità di analisi e di sintesi.

Il direttore dell'Agenzia delle entrate, che ha condiviso la metodologia della ricerca, ha messo in evidenza la responsabilità degli evasori che privano gli altri cittadini di una parte importante di servizi potenzialmente finanziabili con il mancato gettito.

Molte altre sono le ripercussioni sociali che l'esteso fe-

nomeno dell'evasione determina: squilibrio fiscale nei confronti dei contribuenti fedeli, massimamente lavoratori dipendenti e pensionati, sottrazione di risorse per i servizi di protezione e sollievo sociale, incremento dell'economia sommersa, concorrenza sleale tra le varie categorie produttive e singole imprese, con il conseguente aumento della corruzione e dell'illegalità.

**In uno scenario di un Paese che vede sottratto totalmente e parzialmente all'erario il 30% del Pil è inconfutabile che la lotta all'evasione sia una priorità, non solo per equità, ma anche perché questo è il vero problema dell'economia italiana: il recupero dell'evasione consentirebbe il riequilibrio del rapporto debi-**

to/Pil con le conseguenti positive ricadute economico sociali.

**In questo contesto il ruolo dei sindacati non può essere marginale;** importante è l'azione di stimolo ad un'azione congiunta tra istituzioni, organismi tecnici, esperti di settore e parti sociali per una negoziazione sociale che abbia come obiettivo prioritario una lotta incisiva all'evasione fiscale anche attraverso iniziative più coinvolgenti sul piano culturale, civico ed educativo per sconfiggere il diffuso senso di impunità e di liceità dell'evasione.

In questo quadro un ruolo importante deve essere assunto dalle amministrazioni comunali estendendo e rendendo operativi gli accordi di collaborazione con l'Agenzia delle entrate.

*Meno evasione fiscale e più interventi sociali* una proposta di equazione con risvolti immediati se intesa come recupero di risorse da investire in servizi sociali, obiettivo importante per la soluzione di problemi dell'oggi, ma anche *Meno evasione fiscale e più interventi sociali* con un obiettivo più ambizioso e più a lungo termine se inteso come educazione fiscale e coscienza civica, per un Paese migliore domani. ■

## SNOQ a Varese



La sera dello scorso 8 novembre nel salone Estense del Comune di Varese si è presentato il comitato provinciale di SNOQ (**Se non ora quando**) Varese. La sala era gremita e l'attenzione alta, tra il pubblico donne e uomini uniti dalla consapevolezza che, se molto è stato fatto nell'emancipazione di genere, ancora bisogna lavorare per la dignità e i diritti delle donne. Gli interventi delle rappresentati del comitato SNOQ di Varese hanno raccontato storie di vita vissuta e da vivere meglio, attraverso i gruppi di studio che hanno lavorato in questi mesi dalla nascita, a giugno, di SNOQ Varese. Erano presenti due generazioni di donne, giovani e veterane delle lotte, con voglia di fare e di portare avanti un cambiamento culturale che sia tangibile per l'inserimento attivo delle donne nella nostra società. SNOQ Varese nasce giustamente intitolato alla memoria della sindaca Laura Prati: chi meglio di lei avrebbe potuto portare avanti il concetto di società più giusta per le donne e quindi per tutti!

Lo Spi di Varese, fatto da uomini e donne consapevoli, non può che essere accanto a SNOQ VARESE, augurando buon lavoro e assicurando collaborazione, anche attraverso il nostro Coordinamento donne Spi. ■

## Dalla Prima La parola agli uomini

scono loro in prima persona. "La violenza non è un dato genetico, altrimenti non ne usciremmo – ha sottolineato Miceli – è un codice molto preciso. "La violenza è un modo di comunicare le proprie mancanze", ha detto Michela Bonora, citando la frase di uno degli uomini con cui ha lavorato. La violenza è un fenomeno sommerso se ci sono sei milioni di donne che hanno subito violenza vuol dire che ci sono sei milioni di uomini che hanno agito violentemente. Bonora ha spiegato come lavorare in gruppo sia fondamentale: "nel gruppo gli uomini si riconoscono, discutono di un comportamento che altrimenti negano perché se è difficile parlare per chi ha subito violenza altrettanto lo è per chi l'ha commessa".

Bonora definisce l'intervento che viene messo in pratica psicoeducativo, il suo consultorio per uomini lavora in stretta connessione col centro antiviolenza di Bolzano. "Al consultorio viene chiesto agli uomini di firmare un contratto in cui si impegnano a non commettere altri atti di violenza, – spiega Bonora – si attua un percorso di responsabilizzazione, a loro viene chiesto il numero di telefono delle compagne che vengono contattate dal centro antiviolenza, vengono informate sul percorso che l'uomo sta facendo, ma anche sul fatto che non c'è nulla di garantito, gli uomini maltrattanti possono cambiare. E anche dopo il contatto rimane, gli uomini sanno che siamo qui ogniqualvolta ne hanno bisogno

così come le donne sono costantemente in contatto col centro antiviolenza".

Parlare di responsabilità, di comportamento violento è importante perché "apre la porta al cambiamento, perché implica una scelta su come comportarsi. Noi non diamo l'etichetta di violenti agli uomini perché loro non si riconoscono come tali, è facile attribuire la colpa a un qualcosa di esterno come lo stress, un comportamento altrui sbagliato, una provocazione. La provocazione va smantellata: se anche si viene provocati nulla legittima una risposta violenta perché la provocazione è una sensazione personale e quindi è importante che questi uomini cerchino di capire perché si sono sentiti provocati". ■

# Anziché contare gli iscritti, far contare gli iscritti

Verso il XVII congresso della Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Siamo dentro una confusa fase politica, soprattutto se tentiamo di decifrarla con i parametri classici, una politica a corto respiro che favorisce le boutade anziché il ragionamento. I congressi dei partiti, dove si fanno, appaiono più come una perenne conta anziché come un confronto, nei circoli l'affluenza è per mettere una croce vicino a un nome: troppo faticoso discutere, argomentare. Questi contenitori si "ravvivano" nella conta, nei comitati elettorali, è la riproposizione di un film già visto che sembra non finire mai.

Invece si avverte il bisogno di una discontinuità, di un fiato lungo, anziché una somma di tatticismi.

Viviamo in un tempo inedito, il mondo è cambiato più in fretta di una politica che è imballata. Abbiamo perso in sei anni nove punti di Pil, e ogni punto vale sedici miliardi di euro! Quando se ne esce? Ma, soprattutto per la politica e ciò interroga la sinistra, come se ne esce? Molte le domande che si pongono a una sinistra che non si accontenti di correggere la sintassi della destra, per uscire da un cono d'ombra della storia, dove i poveri non hanno fatto più scandalo né paura al potere. Chi siamo, per chi siamo, per quali interessi? Sono risposte da dare e che non saranno ininfluenti con il corso della storia.

## Ripartire dalla vita delle persone

Questa crisi ci impone di riavvolgere il filo e di ripartire dalla vita delle persone.

La sinistra può onestamente dire di aver prestato al lavoro la giusta attenzione? Certo, importante è guardare ai lavori, ma se il lavoro cambia, non cambia il valore



15 novembre a Varese



15 novembre a Lodi



14 novembre, presidio a Pavia

che il lavoro ha, la sua stretta correlazione con la dignità. Ecco il congresso della Cgil e il documento di accompagnamento che lo Spi offre al dibattito congressuale, lo dice bene, il lavoro non deve assoggettarsi acriticamente al mercato, altrimenti continueremo a vedere come i diritti lascino il posto all'elemosina.

Dobbiamo riprenderci la nostra metà campo, ricostruire una autonomia culturale, riposizionare le pere e le mele, perché destra e sinistra non sono tutti uguali.

Ecco perché sostenere che questo paese è stato rovinato dai pensionati e dai sindacati, non dovrebbe aver cittadinanza a sinistra.

Siamo tutti sulla stessa barca? Sì, ma in questi ultimi venti anni c'è chi ha viaggiato

nel salone delle feste e chi nella sala macchina, senza obbligo.

Se racconti una bugia falsi la storia e, prima o poi, la paghi. E tra i privilegiati certo non ci sono quei lavoratori che, dopo 42 anni di contributi, prendono 1300 euro di pensione. Pensione che, se non verrà rivalutata, perderà, come è avvenuto in questi anni, il suo potere di acquisto reale.

Lo Spi ha detto parole chiare contro coloro che detengono privilegi insostenibili a partire dalle pensioni d'oro, dalle false invalidità, dal gozzoviglio di una classe dirigente che nei comportamenti è spesso uno spot all'anti politica.

## Occorre scegliere. Le parole chiare dello Spi

Occorre scegliere, non è possibile dar ragione a tutti. Se vogliamo tradurre equità e uguaglianza, bisognerà intervenire contro la finanza speculativa, quella che ha generato questa crisi, che ha tirato sotto gli ultimi, i penultimi e che oggi non lascia indenne il ceto medio.

I diritti non sono il recinto per dividere gli uni dagli altri. Nel documento dello Spi si parla dei giovani e del loro futuro mortificato dallo status

quo. I diritti sono la porta da cui ognuno può uscire dalle proprie condizioni di partenza, non un elenco di interessi isolati.

Il congresso della Cgil si pone l'ambizione di restituire, ridistribuire opportunità, fiducia, ambizione, ai vecchi e ai nuovi lavori. Le azioni indicate nel documento devono declinare obiettivi concreti, realizzabili, ristabilendo un rapporto positivo tra la proposta, la lotta, la mediazione, per ottenere i risultati che per un sindacato sono un dato esiziale della propria esistenza.

Rimettere in moto l'Italia, rilanciare tutte le potenzialità di una Europa, che si indebolisce e perde senso se non diventa qualcosa di ben più ambizioso che una babele di lingue, sovrastate da una unica moneta.

Dobbiamo investire sul merito e rimuovere l'ostacolo che blocca tanti talenti e che appare come una ferita aperta ogni volta che un nostro ragazzo o ragazza getta la spugna per andare altrove, dopo averle provate tutte per sentirsi utile per il proprio paese. E questo paese di quei giovani ha un maledetto bisogno! Guardare a chi ha talento e nel contempo non lasciare alla deriva chi non ce l'ha e

che, per questo, non deve essere costretto a svendere la sua dignità.

## Un congresso per ...

Un congresso è l'occasione per una comunità di rinnovare se stessa, di stare insieme. Un congresso per emendamenti esprime la volontà di un dibattito più libero, meno ingabbiato in recinti dove ognuno recita la propria parte senza ascoltare l'altro, con un parlarsi addosso che questa fase proprio non può permettersi.

Lo spread, il Pil, il pareggio di bilancio non tengono insieme un Paese. Vogliamo rimettere in campo le persone in carne e ossa, la nostra gente, contemporaneamente parlare al paese. Senza guardare solo al nostro ombelico.

Un congresso utile per reindirizzare il nostro avvenire a partire da uno scatto di orgoglio, puntando ancora una volta sull'essere noi stessi, ben sapendo che non sono le ricette di ieri che basterà copiare per uscire da una situazione davvero inedita.

Quando sul calendario appaiono date cruciali, la Cgil dà sempre il meglio di sé, così è sempre stato, proviamoci anche questa volta, con questo congresso, ce n'è davvero bisogno! ■



15 novembre, la singolare protesta dei Camuni

# Il sindacato ottiene importanti risultati nella contrattazione con la Regione

*Fondi per la fragilità e risorse per il Fondo politiche sociali*

Una chiusura d'anno ricca di risultati ottenuti dal sindacato dei pensionati, così potremmo definire gli ultimi tre mesi di incontri con Regione Lombardia, più in specifico con l'assessorato alla Famiglia. A settembre l'aumento di tre milioni e mezzo di stanziamento sul fondo per la non autosufficienza; un mese dopo i primi provvedimenti per le persone in condizione di fragilità e recentemente, il 21 novembre, la distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali dell'anno 2013. Del primo vi abbiamo già parlato nel numero scorso di *Spi Insieme*, oggi entriamo più nel dettaglio degli altri due accordi.

Il 24 ottobre scorso la firma, congiuntamente alle tre organizzazioni confederali, dell'accordo relativo ai primi provvedimenti relativi all'attuazione e istituzione del Fondo famiglia con lo stanziamento di 50 milioni di euro a sostegno di interventi sociosanitari rivolti a persone in condizioni di fragilità, intendendo con queste i minori con gravi disabilità, le persone affette da demenza e Alzheimer oltre a patologie di natura psicogeriatrica, minori vittime di violenza, ludopatie.

Il provvedimento prevede l'integrazione tra i diversi livelli istituzionali deputati a rispondere ai bisogni sul ter-

ritorio, Asl e Comuni, attraverso l'attivazione di un percorso di presa in carico e di valutazione multidimensionale del bisogno.

“Un accordo – sottolinea **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – che ci soddisfa poiché i contenuti sono coerenti con le richieste e le proposte che come sindacato avevamo avanzato nei precedenti incontri a sostegno della permanenza delle persone fragili e non autosufficienti al proprio domicilio”. Infine, il 21 novembre, l'accordo sulla distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, anche questo sottoscritto congiuntamente a Cgil, Cisl e Uil. Il

Fondo, da anni costantemente in diminuzione e azzerato nel 2012, è stato per il 2013 messo a disposizione delle realtà locali in forte difficoltà.

Agli ambiti territoriali dei Comuni sono stati assegnati 42.100.000 euro che verranno trasferiti come fondo indistinto in proporzione al numero di abitanti e comprendono una quota pari allo 0,3 per cento per le comunità montane. Vi sono, inoltre, 350mila euro destinati a misure per armonizzare i tempi delle città. Le risorse saranno trasferite interamente ai territori con lo scopo di sostenere il sistema dei servizi e degli interventi sociali pre-

visti con la programmazione dei Piani di zona.

L'assessorato si è assunto l'impegno di trasferire le risorse alle Asl entro il 15 dicembre, da qui dovranno essere trasferiti in tempi brevissimi agli Ambiti.

“I risultati ottenuti in questi mesi ci fanno sottolineare – commenta Dossi – la positività del metodo di confronto fondato sul coinvolgimento preventivo delle parti sociali. E, a questo proposito, siamo già d'accordo con l'assessorato di incontrarci nuovamente a partire da metà gennaio per cominciare una discussione che riguarderà le rette e i nuovi servizi delle Rsa”. ■ *Er. Ard.*

## Il diritto alla casa in città per tutte le età

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

La questione del diritto alla casa come servizio sociale, che era stata da tempo archiviata a seguito della diffusione delle abitazioni in proprietà è riesplora con grande virulenza trasformandosi, come a Roma, in un problema di ordine pubblico.

Il progressivo impoverimento della popolazione, che tocca un quinto della popolazione italiana e in particolare gli anziani, unitamente all'esplosione delle spese abitative (fitti, riscaldamento, rifiuti, per giungere alla nuova tassa sui servizi che perseguita anche gli inquilini) rende difficile il pagamento degli oneri locativi, ma anche il pagamento delle spese condominiali. Infatti dopo l'uscita dei figli dal nido e la morte del coniuge, molte anziane sole si trovano a dover gestire un'abitazione troppo grande e costosa per il proprio reddito, senza avere la capacità di trovare una soluzione: lo si vede anche dalla diffusione della morosità incolpevole e della nuda proprietà. Il problema non è solo l'edilizia popolare, i cui criteri di accesso escludono lavoratori e pensionati, ma anche l'edilizia pubblica, che riguarda la vasta area colpita dalla “trappola della povertà”, esclusa dall'accesso all'edilizia popolare



per limiti di reddito ma del tutto incapaci di accedere alla proprietà o alla locazione privata per i costi ben al di sopra delle sue possibilità economiche. Anche l'edilizia sociale è una soluzione illusoria, perché i privati intervengono solo se vengono garantite rendite di gran lunga superiori a quelle sostenibili socialmente e il risultato è la concomitanza fra una grande richiesta inevasa di case e un vasto patrimonio sfitto a causa di costi locativi insostenibili. Se si vuole impedire l'esplosione di un più vasto dramma sociale occorre una revisione complessiva delle attuali politiche abitative, con un **ripristino dell'intervento pubblico** nell'edilizia residenziale (che costituisce un volano fondamentale per la crescita dell'occupazione e dunque dell'economia), la **riqualificazione del patri-**

**monio degradato, nuove costruzioni** utilizzando le vaste aree industriali dismesse, la **revisione dei criteri di accesso** per superare la “trappola della povertà” e la **costituzione di un'agenzia pubblica** per favorire le permutate e le ristrutturazioni necessarie per rendere la dimensione delle abitazioni più consona alle esigenze delle persone anziane singole.

Ma non basta. Il crescente invecchiamento demografico comporta un ripensamento complessivo non solo delle singole abitazioni, per renderle idonee ad accogliere persone con una scarsa mobilità, ma anche una programmazione urbanistica che, attraverso i **contratti di quartiere** e l'autogestione, riqualifichi l'ambiente urbano per renderlo idoneo ad ospitare tutte le età (servizi di prossimità nel raggio d'azione degli anziani, attrezzature urbane, trasporti e mobilità, ecc.).

Per questo siamo impegnati, nell'immediato, a mobilitarci per una corretta soluzione della riforma delle Aler, ci aspetta poi un impegno costante, di lungo periodo, per affermare la casa come un diritto sociale da finanziare fiscalmente ma anche il diritto di vivere in una città per tutte le età. ■

## Alzheimer e badanti

*Presentate due ricerche Spi*

La fragilità degli anziani al centro di due ricerche che lo Spi Lombardia ha effettuato con **Ires Lucia Morosini** e che ha presentato in due diversi convegni.

**La fragilità degli anziani – Le politiche attive per affrontare le demenze degenerative** era il tema della giornata del 26 novembre scorso in cui l'obiettivo centrale era capire quali reti sociali sono necessarie per affrontare una malattia come l'Alzheimer, che colpisce migliaia di cittadini nella nostra regione. Importanti i contributi portati da **Antonio Guaita**, direttore della Fondazione Istituto Golgi Cenci, **Renata Ghisalberti**, presidente dell'ordine degli assistenti sociali, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare Anci Lombardia, **Patrizia Spadin**, presidente associazione italiana malati di Alzheimer, **Carlo Borghetti**, consigliere regionale Pd.

De **Il ruolo delle badanti in un sistema di welfare che integra il ruolo della famiglia con quello dei servizi nella cura degli anziani** si è, invece, discusso il 2 dicembre. Negli ultimi dieci anni il numero delle badanti è cresciuto esponenzialmente fino ad arrivare, secondo nostre recenti stime formulate sulla base dei dati Inps, a circa 830mila in Italia, e nel 90% dei casi si tratta di straniere. Si aprono, dunque, una serie di domande che tale fenomeno comporta: dalla qualificazione professionale a quello della regolarizzazione del rapporto di lavoro, all'integrazione nelle comunità. A queste domande si è cercato di dare una prima risposta con la presentazione della ricerca e con gli importanti contributi di **Sergio Pasquinelli**, direttore ricerche Irs, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare e sanità Anci Lombardia, **Sara Valmaggi**, vice presidente del Consiglio regionale, **Graziella Carneri**, segretaria generale Filcams Milano e **Melissa Oliviero**, segretaria Cgil Lombardia.



Ambedue i convegni sono punti di partenza, relativi al tema della fragilità, per una futura iniziativa sul welfare che lo Spi Lombardia sta organizzando per la prossima primavera. ■

# L'assalto alla previdenza

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

Negli ultimi mesi s'è intensificata una campagna che individua nelle pensioni una fonte di risorse a cui attingere per lo sviluppo e invita i pensionati a una maggiore solidarietà nei confronti dei giovani. Si tratta di una gravissima mistificazione perché il valore medio delle pensioni, calato di oltre il 30% negli ultimi dieci anni, non è sufficiente a garantire nel tempo una vita dignitosa alle persone. Inoltre il taglio della perequazione delle pensioni, nuovamente reiterato da Letta dopo quello di Monti del 2012-13 e persino di Amato nel '92 non è servito per adeguare le prestazioni previdenziali future dei giovani, ma solo per ripianare il debito pubblico e in realtà produce un effetto fortemente depressivo sui consumi e dunque sull'economia e sull'occupazione, anche giovanile. Le pensioni, poi, sono state spesso utilizzate per soccorrere figli o nipoti licenziati o senza lavoro ma ciò non sarà più possibile con la loro continua erosione.

Con la nuova legge di stabilità tutte le pensioni vengono decurtate ma il nuovo sistema è anche fortemente regressivo perché sottrae maggiori risorse alle pensioni più basse rispetto a quelle più elevate e non assicura la copertura dell'inflazione neppure alle pensioni di tre volte il minimo. È una scelta che consente risparmi facili e imme-



diati, contrariamente alla lotta all'evasione fiscale, ma si tratta di un provvedimento insopportabile e profondamente iniquo, perché colpisce i redditi più bassi con una sorta di tassa speciale sui pensionati ("una patrimoniale sulle pensioni" l'ha definita Carla Cantone), si tratta di un vero e proprio scippo perché non sono soldi pubblici, ma un risparmio previdenziale dei lavoratori, che si aggiunge al taglio dei servizi locali conseguente al taglio dei trasferimenti ai Comuni.

Infine potremmo dire che lo stato è un evasore contributivo perché ha trasferito all'Inps i lavoratori pubblici dell'Inpdap, senza pagare, dal 2008, il relativo contributo e determinando uno squilibrio che ora ricade sul bilancio dell'Inps, aggiungendosi a

quelli analoghi prodotti dall'accorpamento dell'Inpdai (dirigenti d'azienda) e degli altri fondi speciali. Il blocco della perequazione è stato giudicato più volte illegittimo anche dalla Corte costituzionale, perché viola "gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità".

È ora di dire basta a questa rapina, rivendicando la tutela automatica del potere d'acquisto – con la cancellazione del blocco della perequazione e la cancellazione del drenaggio fiscale e un aggancio alle condizioni di vita medie, senza penalizzazioni, ristabilendo il confronto annuale. Per questo i pensionati, ma anche le Confederazioni si sono impegnati in una mobilitazione per dare una svolta alla politica previdenziale del governo. ■

## Nuova perequazione e legge di stabilità

Il sindacato dei pensionati Cgil ha indetto diverse iniziative di contrasto agli interventi previsti dalla legge di stabilità e in particolar modo per il ripristino integrale delle norme in materia di perequazione delle pensioni. Di seguito riportiamo una prima elaborazione sugli effetti che produrrà la nuova norma.

I calcoli sono sviluppati su un'inflazione 2013 pari all'1% (a settembre la rilevazione Istat su base annua indica un'inflazione pari allo 0,9%) e sull'importo limite dei nuovi 4 scaglioni.

• **Per le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo non cambia nulla.**

• **Per le pensioni pari a 4 volte il T.M. 1.981,72 la perdita mensile è pari a 1,49 euro e quella annua pari a 19,32.**

• **Per le pensioni pari a 5 volte il T.M. 2.477,15 la perdita mensile è pari a 5,20 euro e quella annua pari a 67,62.**

• **Per le pensioni pari a 6 volte il T.M. 2.972,58 la perdita mensile è pari a 12,63 euro e quella annua pari a 164,23.**

Il blocco della rivalutazione al 50% dell'inflazione per le pensioni superiori a 6 volte il trattamento minimo è per ora fissato per il solo 2014. Manca la norma di salvaguardia sulla fascia superiore a 6 volte il trattamento minimo. A parità di inflazione nel triennio (1%) la perdita deve essere moltiplicata per 3 (al netto dei riflessi nei due anni successivi dell'indicizzazione delle perdite). La perdita pensionistica che produrrà effetti per il resto della vita pensionistica va aggiunta a quella che è stata prodotta dal blocco della perequazione dei due anni precedenti per le pensioni di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo. ■ G. Ricci

## A proposito di pensione di vecchiaia anticipata

Nei mesi scorsi, per un'interpretazione restrittiva degli enti previdenziali, era sorto il problema dell'applicazione della riduzione dei trattamenti pensionistici di vecchiaia anticipata relativamente alla quota di pensione calcolata con il sistema retributivo.

Le giornate di permesso per le donazioni di sangue e le giornate di permesso della legge 104, secondo questa interpretazione, sarebbero dovute essere recuperate o avrebbero determinato, per chi va in pensione di vecchiaia anticipata, una riduzione del trattamento pensionistico retributivo di 1 punto percentuale per ogni di età inferiore a 62 anni e fino a 60 e del 2% per età inferiori a 60 anni.

Ricordiamo i termini della pensione di vecchiaia anticipata. 2013: 41 anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi per gli uomini che si innalzano nel 2014 a 41 anni e 6 mesi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini e sulla base dell'incremento delle aspettative di vita passare nel 2016 – dato provvisorio da confermare – a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini.

Questa interpretazione restrittiva avrebbe colpito i lavoratori iscritti all'Inpdap, all'Ipost e quelli iscritti all'Inps dei fondi speciali (elettrici, telefonici, etc) che hanno i periodi di servizio conteggiati in giorni, mentre non aveva alcun riflesso sulle gestioni dei lavoratori dipendenti privati che hanno le registrazioni contributive in settimane e che per l'accredito della contribuzione devono rispettare un minimale settimanale di retribuzione. Dopo le proteste delle organizzazioni sindacali e dei patronati e l'intervento sul parlamento è stato inserito un emendamento nella legge 125/2013 di conversione del D.L. 101/2013 che apporta delle modifiche alla legge Fornero.

A seguito di questa modifica per i pensionamenti fino al 2017 non subiscono alcuna riduzione i lavoratori che hanno una posizione assicurativa composta da contribuzione da effettivo lavoro ricomprendendo tra questa contribuzione anche i periodi di:

- Astensione obbligatoria per maternità o paternità
- Astensione facoltativa di maternità o paternità (inserito dalla legge 125/2013)
- Servizio militare
- Infortunio
- Malattia
- CIG ordinaria
- Donazione di sangue e emocomponenti (inserito dalla legge 125/2013). ■ G. Ricci

## Invalidi civili tra verifiche e prestazioni sospese

L'Inps con un recente messaggio ha comunicato che a partire dal novembre scorso è stata disposta la sospensione d'ufficio di un gruppo di prestazioni per Invalidità civile i cui titolari sono risultati assenti alla visita di verifica straordinaria. La sospensione, che è stata effettuata con ricostituzione effettuata dalla sede centrale dell'istituto, riguarda le posizioni di coloro che non si sono presentati alle visite programmate fino al 31 lu-

glio 2013.

Sono stati esclusi dalla sospensione i nominativi, segnalati dalle sedi territoriali, per i quali è prevista una nuova convocazione per effettuare la visita ambulatoriale o domiciliare.

Gli interessati dovrebbero aver ricevuto una comunicazione con la quale sono stati informati della sospensione. La lettera contiene anche l'invito a rivolgersi alla sede Inps competente per fissare una nuova visita.

L'Inps indica che trattandosi di prestazione sospesa, la convocazione dovrà essere stabilita con **priorità assoluta**. Purtroppo le prestazioni resteranno comunque sospese fino all'esito della visita.

Le sedi potranno procedere al ripristino immediato del

pagamento, su segnalazione dei responsabili medico legali, **esclusivamente** nel caso in cui venga accertato che la mancata presentazione a visita era stata determinata da:

- degenza in strutture sanitarie protette;
- ricovero in strutture ospedaliere;
- ricorrenza di condizioni che comportano l'esonero dalla visita secondo le norme vigenti;
- condizioni di intrasportabilità.

Gli interessati o i loro familiari possono rivolgersi anche presso le leghe Spi o al Patronato Inca per gli interventi sull'istituto per il sollecito della chiamata a visita e l'immediato ripristino della prestazione. ■ G. Ricci





# Violenza contro le donne: voltiamo pagina

di Erica Ardentì



“Grazie per averci regalato questo pomeriggio così interessante”, “a Erba con le mie compagne di scuola ho messo in piedi un gruppo teatrale, ci potete dire da che testi avete tratto le vostre letture? Vorremmo organizzare qualcosa di simile a scuola” ... Sono stati questi alcuni dei commenti a caldo raccolti in piazza Leonardo da Vinci a **Mandello del Lario** dopo la lettura di riflessioni e testimonianze al maschile e femminile sul tema del femminicidio, lettura organizzata dai coordinamenti donna Spi della Lombardia e di Lecco. È stato questo il primo ap-

puntamento che le pensionate lombarde si sono date e che ha portato poi alle varie iniziative tenutesi in ogni territorio intorno al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e di cui diamo notizia nelle pagine locali di questo nostro *Spi Insieme*. L'iniziativa **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)** dello scorso 5 ottobre è stata realizzata nell'ambito della manifestazione *Lario Park Tour*, curata dal Comune. Quest'anno lo Spi Lombardia ha partecipato all'organizzazione della parte dedicata a questa continua strage di donne che im-

perversa in Italia, basti pensare che sono state 2200 le donne uccise tra il 2000 e il 2012: una media di 171 all'anno, ovvero una ogni due giorni. La mattina sotto l'attenta guida di **Elina Chauvet**, l'artista messicana a cui si deve il progetto d'arte **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)**, i ragazzi della scuola secondaria e del liceo artistico hanno prima colorato di rosso le

scarpe raccolte tra agosto e settembre, per poi disporle nella piazza, creando così questa marcia metaforica dove ogni paio di scarpe rappresenta una donna e il rosso la traccia della violenza subita. “Un corteo di assenze che vuole contrastare con la solidarietà il dolore provocato dalle violenze fisiche e psicologiche”, come ha spiegato la stessa Elina nell'intervista pubblica fatta

nel pomeriggio prima che iniziassero le letture. Letture che hanno seguito un filo, come fossero un ragionamento fatto attraverso testimonianze. Siamo partiti da brani che mostravano come spesso le donne sono lasciate sole ad affrontare le violenze, anche da familiari e amici, che non comprendono i vari campanelli d'allarme e voltano la faccia dall'altra parte. Per poi passare a mostrare come siano donne vittime di un contesto culturale patriarcale, maschilista influenzato dalla parte più retriva della cultura cattolica, quella che vuole la donna peccatrice e dunque da punire. Infine la denuncia dei ritardi delle forze dell'ordine, della magistratura ... il tutto a sottolineare come ancora una volta l'Italia sia sorda a problemi che diventano poi emergenze e come ognuno di noi possa fare la sua piccola parte nel contrastare il femminicidio. ■

## Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

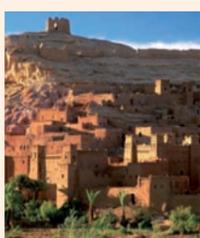
**Sulla neve con lo Spi APRICA**  
Dal 20 al 23 marzo  
**Euro 215\***

Incontro con l'alpinista CONFORTOLA

Ciaspolata con il CAI

**Speciale vacanza lunga MARSALA DJERBA**  
ShoniBay \*\*\*\*sup. Eden Village  
Dal 27/1 al 17/2 Dal 24/2 al 17/3  
**Euro 930\*** **Euro 790\***

**MAROCCO Tour città imperiali**  
Dal 7 al 14 aprile  
**Euro 920\***



**Vieni con noi in Crociera MSC Preziosa**  
Dal 26 aprile al 3 maggio

Cabina interna **Euro 840\***

Cabina esterna **Euro 920\***

(Incluso bus per il porto a/r, tasse, pensione completa, bevande illimitate ai pasti)

**Tour di ROMA**  
Dal 12 al 26 maggio  
**Euro 630\***

**ISCHIA**  
Hotel San Valentino\*\*\*\*  
Dall'11 al 25 maggio  
**Euro 840\***

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

**ETL&SIND**  
Agenzia e sede  
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano  
Filiale di Legnano  
Via Venegoni, 13 - Legnano  
Filiale di Como  
Via Italia Libera 21 - Como  
Filiale di Brescia  
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

**TERRALTA**  
Val.fra.daz. srl  
Via Roma, 135 - Bormio (So)  
**SACCHI & BAGAGLI**  
Val.fra.daz. srl  
Via Besonda, 11 - Lecco  
Via Petrini, 8-14 - Sondrio  
**Campo dei Fiori Tours**  
Val.fra.daz. srl  
Via Nino Bixio, 37 - Varese  
Via Palestro, 1 - Gallarate  
**ETL**  
Via del Nastro Azzurro 1/A  
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:  
**i Viaggi auser**  
Spi Cgil Lombardia  
Via Palmanova, 24  
20132 Milano  
Oppure puoi contattare direttamente: Sara  
Tel. 02.28858336  
O inviare una mail a:  
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

**Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?**

**Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore**

\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

## Viaggio nelle leghe dello Spi

# Azzate: la lega che crede nella negoziazione sociale

L'intervista con **Dino Zampieri**, segretario della lega Spi di Azzate si svolge nella sede principale della lega, nei locali di via Colli 31, avuti in lascito per questo scopo dal compagno Carlo Nicora. I compagni di Azzate ne hanno curato la ristrutturazione e l'insediamento, impegnandosi per la massima visibilità e agibilità.

Zampieri è in pensione dal 2008, ma ha iniziato la sua collaborazione con lo Spi, quando ancora lavorava, partecipando ai corsi di formazione per sportello Inca e aiutando i compagni ad aprire la nuova sede di Caronno Varesino. Nel 2009 ha accettato la proposta della segreteria comprensoriale di diventare segretario di lega. La sua giornata tipo prevede la visita delle tre sedi di Azzate, Caronno Varesino e Carnago; ritiene fondamentale questo modo di operare, rimanendo sempre in contatto con i collaboratori. Ha saputo creare una squadra di collaboratori volontari, nove in totale, pienamente autonomi e preparati con i corsi di formazione del comprensorio, che oltre a svolgere un servizio qualificato, condividono costantemente con lui i problemi e l'attività. Questa squadra è composta da compagni "vecchi" di sindacato che continuano a portare il loro importante contributo e, fortunatamente, anche da "nuovi" che si sono inseriti e amalgamati con facilità. Le tre sedi della lega sono anche un punto di ritrovo per compagne e compagni che passano a salutare, commentare la situazione politica e spesso offrire il proprio aiuto o consiglio.

Zampieri segue in modo particolare la negoziazione sociale e i rapporti con l'Auser di Carnago, due attività che per essere incisive necessitano di parecchio tempo e dedizione. La lega di Azzate opera su tredici comuni, un territorio sparso fatto di realtà socioeconomiche storicamente diverse fra loro e quindi con problematiche differenti. Attualmente il direttivo, ha promosso il progetto dello Spi comprensoriale sullo Sportello sociale. È attivo da aprile ogni mercoledì mattina e viene svolto



da una volonterosa e motivatissima compagna entrata da poco nello Spi. Una decisione già comunicata a tutti gli iscritti per spiegarne le finalità e che verrà a breve propagandata e illustrata ai responsabili dei Piani di zona affinché gli utenti ne vengano informati.

La lega di Azzate ha un sogno: avere più sedi nel territorio, oltre che offrire più servizi ai propri iscritti, ci sarebbe così la possibilità di dialogare costantemente e stabilire relazioni in particolare modo con gli anziani, che



tinuo aumento e diventa sempre più difficile soddisfarle senza adeguato supporto.



altri mezzi di comunicazione non sono in grado di raggiungere.

Il rapporto della lega di Azzate con la Cgil in generale è buono, si auspicherebbe soltanto un maggiore supporto per l'organizzazione dei servizi (Patronato Inca e CSF) e con le categorie, poiché sono molti i cittadini e lavoratori che si rivolgono alle nostre sedi per avere servizi e consulenze. Si cerca di supplire con il grande impegno dei collaboratori, ma alle volte, o non si è in grado di dare l'aiuto richiesto o di rispondere con la necessaria tempestività. Le pratiche previdenziali e fiscali sono in con-



tutto con l'Auser di Carnago è in atto da anni una collaborazione che vede la realizzazione di vari eventi: Giochi di Libertà, festa del 1° Maggio, 8 Marzo in piazza con distribuzione delle mimose, tutto questo per coniugare servizi, tempo libero e impegno sociale. Inoltre da circa due anni Zampieri, all'interno della formazione voluta dalla segreteria comprensoriale, sta lavorando a un progetto che vede attori lo Spi e l'Auser, nell'ottica di aumentare il tesseramento.

Infine, ma certamente non ultimo concetto, Zampieri ribadisce la sua convinzione che sia sempre essenziale, per svolgere appieno la propria missione di sindacato, portare avanti la negoziazione sociale con le amministrazioni comunali e con i distretti. Sono questi gli enti che erogano i servizi indispensabili alla vita degli anziani e lo Spi si deve fare portavoce delle loro necessità, garantendo vicinanza e consapevolezza dei loro problemi. ■

Anche nella lega di Azzate la maggior parte degli anziani entra perché ha bisogno di rispondere a richieste dell'Inps o di enti vari. Pochi sanno veramente quanti sono i campi di interesse dello Spi e non sanno quasi nulla della negoziazione sociale; bisogna quindi avere la capacità di interessarli e coinvolgerli nel mondo variegato dello Spi e non ultimo convincerli ad iscriversi al nostro sindacato. La lega di Azzate è molto ben inserita nel territorio, sono buoni i rapporti con enti e associazioni. Soprattutto

## In ricordo di Giovanni Borrelli

Michele Rita - Lega di Azzate

Nello scorso mese di agosto è mancato, dopo due mesi di inesorabile malattia, il compagno **Giovanni Borrelli** di Buguggiate. Di origine calabrese, era emigrato nel Varese-



sotto, come tanti altri meridionali, alla fine degli anni 50, per cercare lavoro e benessere per la sua famiglia. Molto attaccato alla moglie e ai figli, era orgoglioso di averli, pur con grandi sacrifici, tutti "sistemati". Iscritto alla Cgil sino dagli anni 50, è passato poi allo Spi, restando per dieci anni membro attivo del direttivo di lega di Azzate, sempre presente a ogni manifestazione o iniziativa sindacale. Il suo ricordo più bello, di cui parlava con orgoglio con i compagni della lega, era l'aver conosciuto personalmente il "nostro" indimenticato Giuseppe Di Vittorio. Caro Giovanni, chi ti ha conosciuto, ti ricorderà sempre come compagno e amico. ■

## Omaggio a Enrico Baj

*A Vergiate a dieci anni dalla scomparsa*

di Paolo Barboni - Segretario della lega Spi di Sesto Calende

Nella tarda mattina del 26 ottobre 2013, in occasione del decennale della scomparsa del grande artista **Enrico Baj**, l'amministrazione comunale con la collaborazione dello Spi di Varese, ha intitolato la Biblioteca comunale e la piazza adiacente all'artista.

All'introduzione dell'evento, alla presenza di molti bambini e di tanti altri cittadini, il sindaco **Maurizio Leorato** e l'assessore alla Cultura e politiche sociali **Cristina Antonella Paccini**, hanno detto essere un atto dovuto (con marcato orgoglio) per far rivivere l'estro creativo e lungimirante che ha reso Baj degno di essere annoverato fra i grandi dell'arte contemporanea.

La scelta di Enrico Baj, nato a Milano il 31 ottobre 1924, fu quella di vivere gran parte della propria esistenza nella sua casa di Vergiate, il che gli permise di essere assai

presente nella vita della comunità.

Enrico Baj è stato persona dotata di visione ampia; una sorte di precursore, affermava che le comunità sono degne di tale espressione quando vi campeggia la coesione sociale e buoni rapporti di prossimità "quale stella polare tra le generazioni che la abitano".

In tal senso la testimonianza inconfutabile, è certificata dal fatto che l'artista amava

lavorare prioritariamente con i bambini, cioè traguardava sul futuro.

L'uomo Baj amava l'arte e contestualmente anche la sostanza delle cose. Persona, soggetto umano molto sensibile e gentile, generoso senza finzione alcuna.

La mia comunicazione nella veste di rappresentante dello Spi di Varese, è stata imperniata sul far risaltare i valori culturali dei messaggi lasciati in eredità dal compianto



artista. Il resto è storia. Termino il mio dire, ascoltando la moglie, signora Roberta Cerini, presente con tutta la famiglia alla cerimonia affermo: "un grande artista non può essere tale senza una donna al proprio fianco". Trattasi nella fattispecie di atto dovuto di onestà intellettuale, merce in verità sempre più rara nella società dei nostri tempi. ■

Area Benessere

## Coesione sociale a Besozzo e dintorni...

Segreteria Spi Varese



Anche per il 2013 il progetto di coesione sociale in essere nella lega di Besozzo ha dato ottimi risultati di partecipazione e di coinvolgimento (37 eventi, 700 partecipanti alle gare e circa 2000 presenze totali). La squadra dei volontari, guidata da **Severino Bonandin** responsabile del progetto, ha lavorato con grande passione in ogni manifestazione, portando il contributo varesino sino ai **Giochi di LiberEtà** regionali dell'Aprica. Ogni anno si sperimentano nuove formule e si mettono a punto quelle già rodiate.

Una novità del 2013 riguarda le gare di ballo, il cui meccanismo è stato innovato per rendere la competizione più soft e permettere di gareggiare divertendosi. Le gare preliminari vengono effettuate all'interno di una balera durante una normale sessione di ballo e nella finale, sempre molto partecipata, i giudici sono tutti gli spettatori presenti. Il tifo è sempre al massimo e i ballerini in questo modo coinvolgono amici e conoscenti nel giudizio finale. Lo spirito del progetto di coesione sociale deve essere proprio questo: stare insieme consapevolmente, per aumentare la visibilità del nostro sindacato, che deve essere in grado di supportare e ampliare l'area Benessere, dando così la possibilità a nuove volontarie e nuovi volontari di avvicinarsi allo Spi. Severino Bonandin sta già ovviamente lavorando per la prossima stagione, ringraziamo lui e la sua squadra e diamo appuntamento a tutti per il prossimo anno! ■

Idea regalo



**A NATALE REGALA UN ABBONAMENTO ANNUALE ALLA RIVISTA "LiberEtà" Costa solo 12 Euro**

**Una rivista mensile di approfondimento dei temi di attualità politica e sociale. È interessante, piacevole e di facile lettura!**

Per abbonarsi rivolgersi presso una sede SPI-CGIL  
Oppure telefonare allo SPI di Varese 0332.276214

## Inca: novità importanti a Sesto Calende

A partire dal primo lunedì di dicembre 2013 la permanenza Inca nella sede di Sesto Calende sarà la seguente:

- **Lunedì pomeriggio dalle 14.30 alle 17.30**
- **Venerdì mattina dalle 9 alle 12**

(quindi il martedì pomeriggio la permanenza è sospesa). Comuniciamo inoltre che è attiva la permanenza Spi nella sede distaccata di via Piave 32, a Sesto Calende, tutti mercoledì mattina dalle ore 9.30 alle ore 11. ■